

Brillonte

23. 1. 28

## “ Augusteo ”

Desiré Defanw. Quarantadue anni. Belgia. Una piccola figura sorridente dal volto sensibilissimo sotto una chioma ampia. Ricorda Ravel. Fu un brillante violinista. A ventun'anno nominato direttore d'orchestra sinfonica di Londra. Nel Belgio ha fondato una istituzione di concerti che porta il suo nome, ed è ora direttore dei concerti del Conservatorio Reale di Bruxelles. E' anche compositore di opere sinfoniche e da camera.

Il pubblico dell'Augusteo, che lo ascoltava per la prima volta, gli ha decretato un successo completo.

Anche là dove non 'era convinto delle seduzioni del programma, è rimasto affascinato dalle qualità brillantissime della direzione.

Il musicista è esteriormente palese, intendendo dire che si rivela, componendo frase per frase, col gesto, sugli stessi temi e sviluppi orchestrali.

Ha diretto la sinfonia in re minore, tre tempi, di Cesar Frank. Inteso alle origini classiche delle forme, questo autore battè, nella sua vita, una via fuori di moda. Anzi di questo fece il suo vanto. E si ebbe molti ammiratori i quali, rinnegandolo in una loro maturità conseguente, non cessano di rimpiangerlo come un appassionatore. Buona e bella composizione e beata.

La musica di Vittorio Rieti, allievo di Respighi e di Casella, ha trovato tempo contrario. Intitolata L'Arca di Noè tocca l'antica storia del diluvio. E vorrei dire, per esprimermi colla originalità imprescindibile al dì d'oggi, che invece d'essere il pubblico ad andare incontro al diluvio, era il diluvio che andava incontro al pubblico, con tutte le contingeziali e possibili derivazioni. Questa acqua a catinelle sul viso degli ascoltatori (o spettatori?) non era certo gradita e per poco non divenne sgradevole. Ma è sempre lodevole scomporre qualche cosa oggi che tutto è stato per il passato composto da altrui. Che cosa volete che scriva, un musicista, di melato, se non l'asprezza del suo tempo senza requie? Gorki dice che ogni uovo di pesce vuol diventar peste e per giunta un luccio. Alla stregua di questa aspirazione insistente e preponderante che gonfia il cuore umano, lode sia data agli audaci. La bellezza non è necessaria a nessuno, o lo è a pochi soltanto: di necessario, nel mondo non è che la novità.

Maurizio Schoemaker, belga, contemporaneo, cerca il nuovo nei fuochi d'artificio. L'idea-forse è sbagliata. Le girandole sono belle vecchie cose. E non vale forse la pena di descriverle copiosamente, se pure con esatta musicalità.

Riccardo Strauss, da ultimo, con Till Eulenspiegel, poema, toccando la verità stessa della propria natura umana, si è rivelato in tutta la sua sincera vena di bugiardo. E' un'opera, questa, che gli si addice grandemente. Till, a furia di inverosimili gajezze, conquista la propria morte e cavalca lo scheletro macabro con tutto l'ebbro respiro di cui è capace il suo gran cuore da nulla. Ma di questa opera meglio sarà parlare quietamente, e da un punto di vista tecnico, in occasione del prossimo concerto dove ancora rimarrà accampata poderosamente.

Di Désiré Defanw diremo per ora che, uscendo dalla sala, egli lodava il pubblico nostro cattivo che sa anche riprovare qualche volta. Lo preferiva (sono parole sue) a una accolta seriamente insensibile.

Gli restituiamo un adeguato complimento, con deferente ammirazione.